

XENIA THOMISTICA *Divo Thomae doctori communi Ecclesiae occasione VI centennarii ab eius Canonizatione oblata*. Roma, Pont. Collegio Angelico, 1925, 3 vol. in-8° di pp. 1230.

Di questa pubblicazione è difficile fare una recensione completa per il numero grande degli scrittori e dei soggetti trattati. Anche se volessimo dare un accenno di tutti e accompagnarlo con un giudizio laconicamente espresso, noi dovremmo scrivere molte pagine e non contentare nessuno. Faremo qualche accenno.

Il grande lavoro di questa *xenia* fu ideato e attuato dai Domenicani dell'Angelico di Roma. Il P. Szabò dice, nella prefazione del primo volume, che il desiderio era stato quello di raccogliere dissertazioni scientifiche da molti studiosi cattolici di tutto il mondo, formandone una serie di doni al grande Dottore nel VI centenario della sua Canonizzazione, e presentarli in omaggio al Pontefice Pio XI, che aveva voluto così altamente onorare l'avvenimento.

Sono in numero di 69 gli scrittori autori delle dissertazioni contenute in questi tre grossi volumi, scritte in latino, in italiano, in francese, in tedesco, in inglese, in spagnolo. È in prima linea il Pontefice Pio XI con la sua Enciclica sul Centenario tomistico; ci sono due cardinali, Billot ed Ehrle, vescovi e prelati in gran numero, e distinti professori di quasi tutte le Università. Vogliamo segnalare fra tutti quattro benemeriti scrittori, che in così breve tempo la morte tolse alle scienze, e che in questi *xenia* lasciarono come le ultime manifestazioni del nobile ingegno, e sono Mons. Janssens, Mons. A. Fischer-Colbric, il P. Mattiussi e il P. Geny. Il Reggente dell'Angelico che, oltre una dotta e bella dissertazione sulla scienza di Cristo, ha fatto un breve riassunto latino delle singole trattazioni, ha scritto una memoria speciale per il P. Mattiussi e per mons. Fischer-Colbric.

Sono adunque un monumento internazionale al Dottore di Aquino nel suo VI centenario; e sono la prova tangibile della forza di una scuola e di una filosofia, che Leone volle rinnovata e che da Pio XI ha ricevuto l'ultima consacrazione fino ad oggi.

— Il primo volume di questi *xenia* è consacrato alle questioni filosofiche. Il P. Richard vi tratta della *natura positiva e stabile della dottrina di S. Tommaso*; il P. Ramirez presenta una dissertazione sull'*indole propria della filosofia tomistica*; il prof. Maritain descrive l'*apostolato scientifico e moderno* del grande Dottore; Bordoy-Torreuts parla della *restaurazione della filosofia tomistica*, con molti riferimenti a S. Bonaventura; il P. Geny difende la *coerenza del sistema tomistico* contro le accuse di P. Duhem; il P. Mattiussi tratta della *nobiltà dell'intelletto secondo S. Tommaso* e dei *principii dell'essere*; il P. Bernard dell'*atto proprio della ragione*; il prof. Bongoechea della *finalità nella filosofia tomistica*; il prof. André dimostra come il *principio di unità nella moderna biologia prepari alla naturale filosofia degli scolastici*; il P. Ude discorre dell'*origine del corpo umano*; il P. Barbado paragona la dottrina aristotelico-tomistica del senso del tatto alle moderne teorie; il P. De Munnynck difende la dottrina di S. Tommaso circa la causalità psico-fisica; il prof. Rohellec spiega come *nella semplice apprensione si abbia la percezione dell'essenza delle cose sensibili*; il P. Gredt tratta dell'*unione somma fra soggetto conoscente e oggetto conosciuto*; il prof. Noël del *realismo tomista*; e il P. Kazubowski del *fondamento della conoscenza secondo la filosofia aristotelico-tomistica*; il Capdevila studia *la relazione tra l'artefice e la sua opera*; il Rolles studia i commenti di S. Tommaso alla metafisica aristotelica; il P. Lottin O. S. B. studia l'*intellettualismo della morale tomistica*; il Mansion investiga l'*eudemonismo aristotelico e il sistema morale di S. Tommaso*; il P. Woroniesky esamina la pedagogia di S. Tommaso in ordine alla moderna; il prof. Schilling il *dominio*



privato secondo S. Tommaso e Leone XIII; il Reuz discorre della Schiavitù; e il carmelitano P. Marcello sulle *forme di governo*; il vescovo Fischer-Colbric chiude il volume discorrendo sul concetto di *cultura* in S. Tommaso.

Le principali questioni sulle quali si agita oggi la filosofia sono accennate e discusse da competenti, da specialisti, da moderni di ogni paese. Si potrà dissentire in qualche dettaglio, ma le trattazioni sono interessanti. Mancano di una linea comune, non sono i capitoli di un libro che sviluppino un solo soggetto, ma nella varietà c'è una ricchezza che non può essere ignorata dagli studiosi.

— Il secondo volume contiene le dissertazioni teologiche. I PP. Sales e Vosté trattano dell' *interpretazione* e dell' *ispirazione* biblica secondo gli ammaestramenti dell'Angelico; il P. Pègues commenta il detto: *Quot articulos scripsit tot miracula fecit*; il P. De Holtum tratta le questioni più difficili della *Scienza di Dio*; Mons. Lepicier sul valore teologico della dottrina dell'anima *forma sostanziale* del corpo; il P. Paluscsak dell' *Immagine di Dio nell'uomo*; il Sestili della *mozione divina immediata sull'intelletto creato*; il P. Mc. Noble del valore di S. Tommaso come *Dottore di teologia morale*; il Noble sulla *possibilità del peccato nell'uomo*; il P. Keller sulla *virtù della carità come divina amicizia*; il P. Garrigou-Lagrange sulla *particolare ispirazione dello Spirito Santo in ordine all'aumento della carità*; il P. Maggiolo sulla *vocazione religiosa*; il P. Lemonnier sul *motivo dell' Incarnazione*; il P. Ferretti di *Cristo Dio-Uomo come prototipo di bellezza*; il P. Oudenziijn di *Cristo profeta*; il Dott. Commer *se la Madre di Dio sia figura della Chiesa*; il P. Merkelbach e il P. Hugon sulla *mediazione della Vergine*; Don Durst sui *caratteri sacramentali* e il P. Folghera sugli *insegnamenti dell'Angelico in ordine alla predicazione*.

Sono veramente un manipolo di sapienza, colta e lavorata nei sentieri del vero, in cui l'Aquinate lasciò tanti raggi di luce umana e divina. Questo nome di *Xenia* non dice subito e a tutti la ricchezza del contenuto, e perciò non mi piace; ma alcune di queste dissertazioni danno veramente soddisfazione allo spirito, che cerca il vero per amarlo e conquistarlo.

— Il terzo volume è prevalentemente storico. Il P. Szabò ci dice che il primo pensiero era di ridurre tutto ad un volume, ma la messe crebbe per via, come la scienza a chi la cerca profondamente, e vennero fuori questi tre volumi monumentali.

Di queste dissertazioni alcune riguardano la vita di S. Tommaso, come quella di P. Prummer sulla *cronologia*, quella del Mandonnet sulla *dimora di S. Tommaso presso la Curia Romana*, quella del P. Walz sulla *morte*, sulla *storia della canonizzazione*, e intorno alla *Bolla di Giovanni XXII*; quella del prof. Birkenmajer sulla *lettera* dell'Università di Parigi che domanda il corpo del Santo Dottore e alcuni libri suoi; quella del P. Pera sul *cingolo* di S. Tommaso. Altre riguardano l'insegnamento della sua dottrina, come quella del prof. Jellaushek sulla questione del maestro Giovanni da Napoli: *se sia lecito insegnare a Parigi la dottrina di S. Tommaso in ordine a tutte le sue conclusioni*; questione che per la prima volta si stampa; quella del Grabmann sulla *primitiva scuola tomistica germanica*; quella del Pelster sulla *Biblioteca del Convento di S. Caterina da Siena in Pisa*; quella di Mons. Janssens sui *rapporti fra S. Tommaso e S. Anselmo*; quella del P. Cordovani sul *tomismo di Dante* rivendicato dalla moderna cultura italiana; quella del P. Koch sulla *difesa fatta dai Domenicani della dottrina di S. Tommaso contro Durando da S. Porciano*; quella del prof. Jansen sui rapporti fra la *dottrina morale di S. Alfonso dei Liguori e di S. Tommaso*; quella del prof. Michelitsch

ANALISI D'OPERE

sui *commentarii fatti alla Somma Teologica*; quella del Card. Ehrle sull'*aristotelismo e l'agostinismo nel sec. XIII*.

Altre infine vertono su questioni particolari di dottrina; e sono quella del P. Martin sul *Trattato del peccato originale* scritto da Erveo di Nedellec; quella del P. Roland-Gosselin sulla *distinzione fra l'essenza e l'esistenza in Avicenna e in S. Tommaso*; quella del P. Chenu sulla *soprannaturalità della fede*; quella del prof. Rackl su *S. Tommaso e la questione dei Bizantini in ordine alla Trinità*; quella di Pfeiffer sul Diritto internazionale secondo Francesco Vittoria; quella del prof. Diekamp sulla dottrina di M. Cano sull'*attrizione e la contrizione*. Finalmente c'è un discorso del P. Diodato da S. Giuseppe su *S. Tommaso contemplatore della verità*, e il discorso del S. Padre Pio XI per la chiusura del Centenario Tomistico.

Volevo fare una recensione generale per queste dissertazioni, senza far nomi e indicare titoli: ma la lode non avrebbe detto ai lettori quello che tanti nomi illustri dicono da sè, e quello che il titolo di tante piccole monografie lascia intravedere. Ci sono investigazioni originali e nuove: ci sono rievocazioni della solidissima dottrina tomistica. Il carattere generale della pubblicazione sarà causa della non popolarità di questi lavori, che meritano di essere conosciuti e studiati da tutti quelli che intendono la scienza cristiana seriamente. Fra le molte pubblicazioni del centenario tomistico, questa è al primo posto.

P. M. CORDOVANI, O. P.

FR. RICHARDI DE MEDIAVILLA *Quaestio disputata de Privilegio Martini papae IV nunc primum edita a P. FERDINANDO M. DELORME O. F. M. Quaracchi, 1925, vol. in-8° di pp. XXIV-99.*

La controversia disciplinare e in un certo senso dogmatico, della quale il privilegio di papa Martino IV *Ad fructus uberes* del 13 dicembre 1281 è un elemento di fondamentale importanza, fu più volte illustrata da scrittori francescani e domenicani. Si tratta del conflitto sollevato da prelati della Chiesa di Francia e da teologi dell'Università di Parigi di fronte ai Religiosi degli ordini di San Francesco e di San Domenico intorno al privilegio pontificio a costoro largito, di udire le confessioni dei fedeli e di assolvere i penitenti dai peccati.

Il P. Delorme con molta chiarezza, nella dissertazione preliminare al testo della *Quaestio* di fra Riccardo di Mediavilla, espone le vicende del lungo dibattito, che incominciato ai tempi di Innocenzo IV cessò solo dopo la pubblicazione della bolla *Vas electionis* di Giovanni XXII con la vittoria piena dei Religiosi. Il P. Delorme conosce bene la letteratura di parte minoritica relativa all'argomento e sobriamente la utilizza; mette in luce le particolari circostanze, che determinarono anche l'intervento di fra Riccardo con la sua *Quaestio*: gli avversari dei Religiosi avevano creduto di poter inferire dalla bolla di Martino IV, che il papa, mantenendo l'obbligo dei fedeli di ricorrere almeno una volta all'anno al rispettivo pastore per la confessione, avesse altresì implicitamente prescritto di rinnovare a costui la confessione delle colpe, già resa al religioso autorizzato. La *Quaestio* di fra Riccardo è appunto una vigorosa difesa dell'integrità del privilegio dell'Ordine; la medesima, come dimostra con prudente critica il P. Delorme, dovette esser composta tra il 1285 e il 1286, certo dopo la morte di Martino IV (28 marzo 1285), con tutta probabilità per combattere la tesi sostenuta qualche anno innanzi da un teologo di grande autorità, fra gli avversari dei Religiosi, Enrico di Gand.

Nella sua dissertazione il P. Delorme ha ritenuto opportuno altresì, per meglio illuminare lo studioso intorno alla dibattuta controversia, di far menzione della *Quaestio* pure inedita, composta circa il giugno del 1305 dal teologo Giovanni